

LA VALORIZZAZIONE DEI TALENTI**LA PRESENZA DELLE DONNE NELLE BANCHE: MEGLIO MA NON ABBASTANZA**di **Alessandra Perrazzelli**

La valorizzazione dei talenti femminili nell'industria bancaria può essere descritta come un percorso in itinere: è stata già fatta molta strada ma ancora ne resta da fare.

Da sempre sensibile alla questione del gender gap e alle conseguenze che la scarsa partecipazione delle donne al mondo del lavoro ha sull'economia, la Banca d'Italia è ovviamente molto attenta a monitorare la situazione nel sistema creditizio. L'ultimo studio, dedicato alla presenza femminile nei consigli di amministrazione delle banche, risale appena allo scorso marzo.

Assicurarsi che nei più alti gradi decisionali di una banca ci sia equilibrio tra uomini e donne significa preoccuparsi di una questione innanzi tutto economica. Una maggiore diversità ha un impatto positivo sui meccanismi decisionali, perché disinnesca quei bias cognitivi tanto frequenti quando i membri di un team sono troppo simili tra loro. Le banche dove le donne contribuiscono alle decisioni funzionano meglio: una ricerca pubblicata dalla Banca d'Italia pochi anni fa ha spiegato che la presenza femminile nei cda produce effetti positivi non solo sulla qualità del credito ma anche sulla redditività. Avere più donne al comando è una scelta non solo giusta ma anche preferibile. Ci fa quindi piacere notare che la situazione è migliore di quanto sia mai stata in passato.

Se ancora nel 2014 la presenza femminile nei cda era molto bassa e le figure di amministratore delegato e presidente quasi tabù per le donne, già nel 2018 la percentuale era passata da un quarto a un terzo per le banche quotate e da un decimo a un settimo

per quelle non quotate. Non solo: mentre nel 2014 la metà dei consigli delle banche non quotate era composta di soli uomini, quattro anni dopo tale proporzione era scesa a un quarto.

Questi risultati sono stati ottenuti sia grazie agli obblighi di legge che all'attività di moral suasion della Banca d'Italia, la quale nel 2015 aveva invitato gli istituti ad aumentare la presenza femminile nei consigli, raggiungendo almeno il 33 per cento del totale per le banche con almeno 10 miliardi di attivo e del 20 per cento per le altre.

Ovviamente in questo progresso hanno giocato un ruolo importante anche la pressione sociale, che sente come un tema sempre più urgente la parità di genere, e la volontà di cambiamento delle banche stesse sempre meno timida.

L'aumento puramente numerico della presenza femminile è però solo il primo passo: nei prossimi anni sarà importante assicurarsi che le donne abbiano l'opportunità di svolgere appieno il loro ruolo e le stesse possibilità di essere confermate per un secondo mandato e che vi sia una adeguata rappresentanza femminile a tutti i livelli della banca-azienda. Non dobbiamo dimenticare che nel mercato del lavoro la situazione è ancora critica: in un recente convegno sul gender gap il governatore Ignazio Visco ha ricordato che il tasso di partecipazione femminile è ancora al 56%, il più basso nella UE. Le donne che lavorano ricevono salari nettamente inferiori e incontrano più difficoltà nell'occupare posizioni di leadership. Tutti aspetti che a Via Nazionale continueremo a monitorare con attenzione, nel sistema bancario e non solo.

Vicedirettrice generale Bankitalia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

